

DALLA VALTELLINA ALL'ENGADINA CON IL TRENINO DEL BERNINA

Integrata armoniosamente nel paesaggio montano per merito di una accorta progettazione che ha saputo conciliare l'innovazione tecnologica con il rispetto e la tutela dell'ambiente, la Ferrovia Retica del Bernina (insieme a quella "gemella" dell'Albula), è stata dichiarata nel 2008 Patrimonio dell'Unesco. I lavori per collegare Tirano a St.Moritz attraverso il valico del Bernina iniziarono alla fine di XIX secolo per terminare nel 1910. Il treno (a scartamento ridotto) è il più alto d'Europa che procede senza uso della cremagliera, si snoda lungo 60 chilometri, attraversa una cinquantina di ponti e percorre una dozzina di gallerie superando il dislivello di oltre 1800 metri tra Tirano (429 m.) ed il Passo del Bernina (2253 m.).

In Valtellina però, prima di salire sul "Trenino Rosso", merita una visita anche la città alpina di Sondrio incorniciata dalle Alpi Retiche e dalle Prealpi Orobie.

Sondrio

Posta nel cuore delle Alpi, Sondrio è circondata da terrazzamenti coltivati a vite ed attraversata dal torrente Mallero che serpeggia sinuoso prima di gettarsi nel fiume Adda che lambisce a sud la città.

Nel centro storico, ricco di scorci inattesi, si susseguono antichi palazzi nobiliari di epoche e stili differenti, piccole chiese e, nel suggestivo quartiere di Scarpatetti, caratteristiche case rurali in pietra dai ballatoi in legno.

La cosiddetta "Via dei Palazzi" attraversa la città lungo l'antico tracciato della "Via di Valle". Lungo questo percorso le antiche case nobiliari presentano portali barocchi, balconcini in ferro battuto, androni a volta, facciate a losanghe graffite o affrescate.

La Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, patroni della città, è la chiesa principale di Sondrio. Di origine medievale, venne interessata da numerosi rimaneggiamenti, fino all'ampliamento del primo Settecento che cancellò quasi ogni traccia della struttura gotica preesistente. L'edificio attuale, stilisticamente disomogeneo, è frutto di tre interventi distinti, che interessarono la navata – barocca - il presbiterio e la facciata, ricostruiti secondo canoni neoclassici tra il XIII e il XIX secolo.

Piazza Cavour, o Piazza Vecchia, è tra le più antiche piazze di Sondrio e fungeva da cerniera tra la zona nobiliare (la "Via dei Palazzi") e il quartiere contadino di Scarpatetti. La piazza, contornata da palazzi settecenteschi e dalla "tettoia del mercato", è chiusa sul fondo da un muro da cui sgorga l'acqua che si getta in una fontana a raso simboleggiante lo scorrere degli antichi "Malleretti", piccoli corsi d'acqua derivati dal torrente Mallero.

Questo antico quartiere ha mantenuto quasi del tutto intatte le sue caratteristiche: qui si affacciano tuttora le tipiche case rurali con ballatoi in legno, i volti in pietra, i sostegni dei lumi a petrolio. Attraversando il quartiere si sale al Castello Masegra che domina Sondrio in posizione strategica all'imbocco della Valmalenco ed è l'unica struttura militare di Sondrio d'origine medievale ad essere rimasta integra e attiva fino ai giorni nostri. Oggi il complesso, di proprietà del Comune, è centro museale.

Trenino del Bernina

Ogni fermata lungo il percorso vanta caratteristiche paesaggistiche.

Brusio, piccolo borgo svizzero di lingua italiana, è palcoscenico di una delle opere di ingegneria di maggior rilievo: il viadotto elicoidale. Si tratta di un ponte a nove campate, che compie un giro di 360° interamente allo scoperto. Questa splendida spirale consente al trenino di alzarsi di circa 20 metri con una pendenza massima del 7 per cento.

Dalla stazione di Miralago il treno costeggia il lago di Poschiavo, sulle cui acque si riflettono imponenti le montagne circostanti. Da Poschiavo con un andamento sinuoso e a chiocciola, che stupisce nei suoi giri a 180° tra una galleria e l'altra, il treno conduce sempre più in alto attraverso un percorso costantemente immerso nella natura, circondati da boschi di abeti e larici, prati e pareti rocciose fino a raggiungere l'affascinante e silenzioso altopiano di Cavaglia (1.700 m)

Dopo Cavaglia il treno s'inerpica ancora lungo la montagna, in un carosello di ponti, tunnel e gallerie paravalanghe fino all'Alpe Grüm (2.000 m), dove si ammira un panorama mozzafiato al cospetto dell'imponente Piz Palù che domina la valle ed il sottostante omonimo lago.

La stazione Ospizio Bernina a 2.253 m è il punto più alto che il trenino rosso raggiunge. Il passo rappresenta il confine linguistico tra l'area dei Grigioni di lingua italiana e quella di lingua tedesca. Qui si aprono ampi pascoli, con un paesaggio di grande bellezza dove si susseguono diversi laghi, il Bianco, il Nero, il Piccolo, con colori dal bianco al blu e al verde scuro. La diga del Lago Bianco, costruita nel 1800, ancora oggi alimenta la centrale elettrica del Palù. Gli altri laghetti presenti al passo sono invece naturali.

Questa stazione prende il nome "Ospizio", dall'edificio poco distante che si affaccia sulla strada carrozzabile. Appena superata la Valposchiavo infatti qui si fermavano i mercanti con i loro carichi di merci, tra cui spiccava il vino rosso valtellinese. Dopo aver fatto riposare i propri cavalli, il giorno seguente continuavano il lungo viaggio.

Inizia la discesa verso St.Moritz e poco dopo si incontrano le stazioni di Lagalb e Diavolezza con gli impianti funiviari e l'area sciistica.

Superate le funivie il treno costeggia il fiume Ova per iniziare poi una discesa più pronunciata che culmina nella curva di Montebello dove si ammirano il maestoso anfiteatro di montagne che attornia il Piz Bernina (4.049 m) e la lunga lingua del ghiacciaio del Morteratsch: uno spettacolo unico, se si ha la fortuna di vederlo con un cielo limpido.

Il tour del Trenino del Bernina si conclude poi al capolinea di St.Moritz.

St.Moritz

L'antico San Murezzan, così denominato in lingua romancia, era un piccolo villaggio agricolo, immerso tra le Alpi e raggiungibile attraverso valichi montani solo da diligenze e, in inverno, da slitte. Di questo luogo già dall'epoca del bronzo si conoscevano le acque termali della sorgente di San Maurizio. Il primo a suggerirle per le cure fu il medico Paracelso. A partire dal XVII secolo le proprietà termali delle acque iniziano ad attrarre facoltosi clienti e - nel 1832 - fu aperto il primo stabilimento termale.

La sua notorietà in ambito turistico arrivò, però, dopo la metà dell'800, periodo in cui la ricca clientela internazionale lo scelse come destinazione per le proprie vacanze. Divenne in breve una cittadina cosmopolita, esclusiva, in grado di accogliere i turisti esigenti della "Belle Époque". Alla magnificenza degli hotel di lusso si aggiunse la lungimiranza di Johannes Badrutt che, con piglio imprenditoriale e grazie ad una scommessa fatta a degli ospiti inglesi, lanciò il turismo invernale, vera svolta per questa località delle Alpi.

La cittadina è divisa in due aree: Dorf e Bad. Dorf, la zona centrale di St.Moritz è considerata il vero centro con i suoi prestigiosi e lussuosi alberghi e le rinomate vie per lo shopping. La zona di Bad invece si trova all'estremità opposta del lago ed è un'area dedicata agli alberghi e alle stazioni termali che sono sorti vicino alle sorgenti.

Il lago di St.Moritz, raggiungibile dalla stazione con un comodo sottopassaggio, è l'attrattiva che spicca arrivando con il trenino del Bernina. Un sentiero pedonale permette di fare una passeggiata attorno al lago.

St.Moritz è anche ricca di musei. Per gli amanti della pittura si ricordano principalmente il Museo "Giovanni Segantini", monumento commemorativo del grande pittore divisionista, e il "Berry Museum". Chi è incuriosito dalla storia locale e dalle tradizioni dell'abitare in Engadina può visitare il "Museo Engadines", mentre il "Forum Paracelsus" è per chi desidera scoprire le origini del termalismo locale.

Monastero di San Giovanni a Müstair

Il Monastero Benedettino di San Giovanni a Müstair, nel Cantone dei Grigioni ma vicino al confine con la Val Venosta, è incluso dal 1983 nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco per via dello straordinario ciclo di affreschi di epoca carolingia risalenti al IX secolo.

Venne fondato nel 775 dal Vescovo di Coira e la leggenda tramanda che nacque per volere di Carlo Magno scampato a una bufera di neve dopo essere stato incoronato Re dei Longobardi.

Nato come convento maschile, a partire dal XII secolo (ed ancora oggi) San Giovanni è abitato e gestito da suore benedettine.

È proprio in questa Chiesa del Monastero che nel 1894 gli storici dell'arte Josef Zemp e Robert Durrer scoprirono uno straordinario ciclo di affreschi carolingi della prima metà del IX secolo, fino ad allora nascosto da strati d'intonaco e altre pitture murali sovrapposti nei secoli. Gli affreschi, estesi sull'intera superficie muraria dell'originaria unica navata, erano destinati ad accompagnare e sostenere la meditazione di un pubblico colto come quello dei monaci, più che a illustrare episodi biblici al volgo. I registri di affreschi inferiori, furono invece riportati alla luce tra il 1947 e il 1951 e raffigurano numerose scene dal Vecchio Testamento e la vita di Cristo. La Cappella carolingia di Santa Croce infine venne restaurata nel 2018.

La torre Planta, oggi sede del Museo, è considerata la torre muraria e abitativa più antica di tutta la zona alpina. Qui sono esposte alcune delle pitture romaniche rimosse dalla chiesa oltre al racconto di dodici secoli di storia del convento tra vita monastica, architettura e arte.